Questa lettera si commenta da sola. Sono righe dettate dal cuore di chi ha visto cosa significa dare "continuità assistenziale" e ha capito che tutto è possibile oltre i "protocolli" e i "progetti obiettivi". C'è dentro l'anima di chi ha vissuto, con il personale, momenti brutti e momenti belli, ha maledetto e festeggiato con il personale il Natale, ha riso e sofferto con il personale e, con lo stesso personale, ho potuto godere dei suoi continui miglioramenti dopo una lunga degenza. Un personale sempre presente che ha teso la mano alla sofferenza per farla propria, che ha ricomposto diverse fasi di un ruolo per dare una immagine reale delle "risorse umane" che, altri, immaginano altrove.

Grazie siamo noi a dirlo alla nostra paziente per averci dato fiducia e, sulla sua guancia poggiamo un bacio a solenne promessa e ricco di quei sentimenti che solo noi possiamo capire e decifrare.

Napoli, 19 luglio 2010-08-23

Prof. omissis

Dr. omissis

Dr. omissis

Dr. omissis

Dr. omissis

Prof. omissis

Dr. omissis

Caposala omissis

Ospedale Monaldi

Piazzale Ettore Ruggieri

80131 NAPOLI

Gentili Signori,

Sono passati ormai sei mesi da quando ho lasciato l'Ospedale Monaldi, dopo l'intervento d'urgenza che mi fu fatto nella notte del 2 dicembre 2009 per una grave patologia (dissecazione dell'aorta).

Ho cercato in questi mesi, con l'aiuto dei miei figli, di rimettere insieme tenui ricordi di quei quaranta giorni passati nel reparto di Terapia Intensiva ed in quello di Riabilitazione Respiratoria.

Inutilmente, però, poiché i ricordi si concentrano sui volti di alcune delle tante persone che mi hanno curato e assistito. Una cosa però ho capito, ed è che sono stata curata da un gruppo di professionisti di grande valore, medici e infermieri dei reparti in cui sono stata ospitata. A voi e a loro vorrei rivolgere queste semplici parole.

Grazie, anzitutto, per avermi ridato una possibilità di vita. Per aver affrontato la mia malattia con lo spirito che ogni malato vorrebbe vedere negli operatori della salute

in cui si imbatte: dedizione e passione per il proprio lavoro, precisione in tutte le fasi della malattia e capacità di mettere in campo le cure più appropriate, nulla lasciato al caso, convinzione nel riuscire a risolvere i problemi che insorgono, pazienza verso le persone più deboli, collaborazione con i familiari, soddisfazione per il successo raggiunto. Io non so quanti successi avete raggiunto – mi dicono veramente molti – ma nel mio caso so che è stato un bel successo.

Come ringraziare tutti? Lo faccio rivolgendomi a voi, che so quanto avete fatto direttamente, e poi affidandomi a voi, in relazione alle responsabilità che avete in dette strutture che danno pregio alla Sanità del nostro Paese e della nostra Città. Voi sapete anche i nomi dei medici, degli infermieri e delle infermiere, che si sono succeduti nei turni della Terapia Intensiva, che sono intervenuti con voi, sotto la vostra direzione e autonomamente ogni volta che era necessario per strapparmi alla malattia, nomi che io non conosco e che sfuggono anche al ricordo dei miei familiari. Si tratta di un gruppo straordinario che con voi mi ha accolto fin dai primi momenti con serietà e dedizione, mi ha preparato ad uno dei più delicati interventi di Cardiochirurgia e mi ha accompagnato in tutto il difficile percorso post-operatorio e poi nella prima riabilitazione respiratoria.

A tutti vi prego di dire che quella signora anziana che hanno accudito per tanti giorni li tiene nel cuore, vorrebbe ringraziarli uno per uno, e che vuole essere perdonata se incontrandoli per caso non è detto che riuscirà a riconoscerli. A voi e a loro devo il mio ritorno ad una vita quasi normale, che oggi conduco nella mia lunga convalescenza e nella fiducia di riprendere un po' alla volta il percorso interrotto quel giorno di dicembre. Mi unisco, come tanti malati che sono passati per le vostre e le loro cure, alla gratitudine per i gesti in più che avete e hanno compiuto, oltre la stessa qualità delle prestazioni professionali di cui indubitabilmente siete e sono stati capaci.

Mi sono chiesta se potevo fare qualcosa di concreto per testimoniare questa mia gratitudine. Ed ho pensato che vi avrebbe fatto piacere sapere che ho dedicato ai medici e agli infermieri che mi hanno curata un impegno in più per i bambini che soffrono. Vi prego perciò di far sapere anche ai vostri collaboratori che ho rinnovato il mio impegno per l'associazione *Save the Children*, sottoscrivendo una somma in più di quella che verso ormai da tempo, e che se perciò qualche bambino troverà giovamento da questo contributo ciò avverrà per vostro e loro merito.

Infine, vorrei dirvi che io e la mia famiglia siamo certi del vostro inesauribile impegno verso tutti i malati che passeranno per i vostri reparti, alla cui cura e guarigione dedicate tante energie professionali e umane.

Un cordiale saluto

M. T. D. M

(per ovvi motivi manteniamo l'anonimato della nostra amica)